

IN LIBRERIA

Andrea Molesini e una commedia nera per leggere il presente imparando dal passato

Ambientato tra Venezia e Rodi nel tempo del fascismo
"Non si uccide di martedì" è una lettura che sorprende

Francesco Jori

Più Shakespeare che Agatha Christie. Di primo acchito, verrebbe istintivo catalogare come un classico giallo "Non si uccide di martedì" (Sellerio editore), ultimo libro di Andrea Molesini, visto oltretutto il robusto corredo di tre cadaveri. Ma man mano che lo si legge, e ci si lascia guidare dal dipanarsi della vicenda e dai caratteri dei suoi protagonisti, si fa largo la sensazione di ritrovarsi in quella selva oscura della natura umana descritta come nessun altro dal grande drammaturgo inglese. Tradotta in un testo in cui la tragedia di fondo si interseca con tratti da commedia; e con un finale che passa di colpo al teatro, inclusa la comparsa del classico demiurgo che sollecita la platea a farsi essa stessa protagonista, chiamando in causa quell'arbitro supremo che è in ciascuno di noi, la coscienza.

La trama si dipana tra Venezia e Rodi, ai tempi del fascismo e alla vigilia della seconda guerra mondiale, e ruota attorno a un'eredità abbastanza consistente da scuotere ogni riserva morale. I colpi di scena sono continui, proposti con grande maestria dall'autore; che peraltro ne fa non gli elementi

centrali della vicenda, ma lo strumento per proporre lo spaccato delle singole personalità dei protagonisti. Con un netto spartiacque: la debolezza, la mediocrità, la pavidità dei soggetti maschili, contro la forza, la concretezza, la lucidità di quelli femminili.

Sono le donne a tirare le fila del racconto e a segnare i passaggi principali; saranno loro alla fine (una in particolare, ma col pieno coinvolgimento delle altre) a condurre in porto un progetto che in stile pienamente shakespeariano è la dimostrazione della complessità dell'esistenza: gli uomini si illudono di capirla, ma in fondo richiede solo di essere vissuta per quello che è. Con le sue leggi, le sue contraddizioni, la sua stessa violenza.

È un romanzo decisamente diverso da due grandi classici di Molesini come "Non tutti i bastardi sono di Vienna" e "Il rogo della Repubblica". Con una costante, peraltro: l'ambientazione in uno ieri di volta in volta diverso, ma carico di attualità per l'oggi. Rappresenta una convinzione profonda dell'autore che "la verità, cioè il passato, sia lo specchio del presente, che è la vita". Ne propone un'ulteriore variante in questo libro, ambientato in un 1938 in cui un'Europa imbel-

le e miope (non molto dissimile da quella odierna) spiana di fatto la strada alle due dittature dell'epoca per scatenare una guerra che sarà la loro rovina: nelle pagine si fa esplicito riferimento al patto di Monaco tra Chamberlain e Hitler. È un tempo in cui il mito dell'uomo forte e volitivo è in realtà l'esaltazione di una realtà di cartapesta (memorabile nel testo la definizione di Mussolini come "alopécico mascelluto", non a caso opera di una donna).

Siamo in un mondo al capolinea, che si avvia alla dissoluzione senza rendersene conto: "Viviamo in un'epoca che fa della mediocrità la regina del mondo", è un'altra battuta esemplare del libro. E come sempre quando i valori crollano, al loro posto subentrano il potere e il fascino del denaro: "Si è insinuato nel nostro destino, è una bestia feroce", altro passaggio-chiave da sottolineare. Un'autentica "auri sacra fames", esecranda brama dell'oro, che come spiegava Virgilio spinge le persone alle scelte più estreme.

E tuttavia, tiene ad avvertire Molesini, i soldi non sono il vero padrone della scena, ma solo lo strumento di qualcosa di più profondo: "Ischeix è il sicario di Dio", ricorda uno dei personaggi; di nuovo una donna, con la sua ca-

pacità di vedere oltre la facciata. Una lettura di straordinaria attualità, quella suggerita dall'autore, per un mondo di oggi dove si calpesta con ferocia l'essere, nel segno del trionfo dell'apparire.

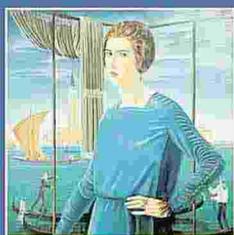
Ne esce un libro denso nei contenuti quanto agile nello stile; e non c'è lettore, neppure il più scafato, che possa intuire in anticipo il sorprendente finale. Resta, a pagine chiuse, una singolare sensazione che si rifà ancora una volta a Shakespeare: "Tutto il mondo è un palcoscenico, e tutti gli uomini e donne non sono che attori". Lo suggerisce Jacques, signore del seguito del Duca, in "Come vi piace"; e già il titolo è tutto un programma. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Andrea Molesini

Non si uccide di martedì



Sellerio editore Palermo

L'INCIPIIT

La signora e l'avvocato Un incontro al Florian

Comincia con l'incontro al Caffè Florian tra un avvocato e un'anziana signora "dall'aria altera e svagata" il nuovo libro di Andrea Molesini. Sopra, la copertina e, a lato, lo scrittore.

